



[Pocherighe #13]:

## Parole e musica per la formazione

Si è svolta alcune settimane fa a Bologna, la quinta giornata nazionale della formazione: "**Parole e musica nei processi d'apprendimento**".

Scenari, logiche, metodi ed esperienze su come valorizzare e applicare la formazione emotiva, attraverso approcci musicali e letterari.

E in questo breve numero di pocherighe, parliamo proprio di musica e di formazione con **Giorgio Fabbri**, musicista e direttore d'orchestra.

**di Arianna Zombini**

**Nel suo intervento ha parlato di scrittura "leggera" di Mozart, che componeva la sua musica prima in astratto, pensandola, e poi la scriveva senza più correggerla. Se dal piano musicale passiamo al piano formativo?**

La capacità straordinaria di Mozart (comune tuttavia a molti musicisti, seppur in gradi diversi) era quella di sentir risuonare dentro di sé un'intera orchestra sinfonica, distinguendo il timbro e la melodia di ogni singolo strumento. Era questa capacità di ascolto del suono interiore che gli consentiva di completare una sinfonia prima ancora di aver scritto una singola nota sulla carta.

Per il formatore, ciò si traduce nella disposizione a creare dentro di sé una pre-visione delle cose, a sentirle risuonare dentro di sé, mettendo in moto una sorta di sinestesia sensoriale, che utilizza vista, udito, mente e cuore, e che solo all'ultimo si concretizza in uno scritto che non ha più bisogno di correzioni. Per far questo c'è bisogno di silenzio. Per me il momento migliore per questo lavoro interiore è il dormiveglia mattutino.

**Nella musica si usano spesso i termini armonia e disarmonia. Cosa significano nella scrittura e in un'aula formativa?**

Nella musica l'armonia è data dalla giusta commistione di consonanza e dissonanza. In un'aula di formazione ciò corrisponde alla capacità di lavorare su tesi e antitesi, creando situazioni problematiche che poi trovino soluzione.

La musica è una forma di linguaggio, basata sui principi costruttivi della ripetizione, del contrasto, della variazione.

Se un tema è ripetuto troppe volte si può annoiare l'ascoltatore, se invece ogni due battute compare un tema nuovo e diverso, lo si disorienta.

Nell'aula formativa può essere di grande aiuto verificare in che misura il formatore si avvale dei concetti di identità, somiglianza, diversità, sapendoli mescolare in giuste dosi.

Il ritmo di scrittura deve essere fatto da elementi che catturano l'attenzione, come ad esempio può essere il creare attese e poi disattenderle, come una dissonanza che, sorprendentemente, si appoggia a un'altra dissonanza.

Non va dimenticato che fino al settecento, musica e retorica (e quindi organizzazione musicale e organizzazione verbale) andavano di pari passo.

Il più grande in questo campo è stato Bach.



**Parlava di lavoro in compresenza del formatore e del musicista. Può fare un esempio di collaborazione fra le due figure?**

Mozart (prima penso poi scrivo), Beethoven (penso mentre scrivo) e Bach (il mio pensiero è numero) avevano tre modalità differenti di pensare, di comporre.

È proprio il processo mentale del musicista che può essere applicato alla formazione: adottato un procedimento musicale per realizzare un progetto, per organizzare un ambiente, per dar corpo a un'idea, avvalendomi ad esempio della logica delle forme musicali.

Come una fuga di Bach: modello organizzativo sublime, mi impone di non abbandonare mai il mio soggetto/progetto, ma di rivestirlo di emozione, sapendolo vedere e far vedere ogni volta con occhi diversi.

\*\*\*\*\*

**Pocherighe** è la newsletter della **Palestra della scrittura**, fondata da Alessandro Lucchini e Paolo Carmassi.